

Penelope Cruz

"Pedro Almodòvar, la mia prima grande tentazione e il mio primo idolo, mi ha insegnato ad apprezzare la bellezza che viene da dentro, dalle tue capacità, dal fascino e dalla sicurezza, o magari anche dall'ambiguità e dalla fragilità, che emanano. Io adoro Meryl Streep. Sono rimasta stregata dalla sua interpretazione in 'Silkwood'. È ancora la più brava, la più versatile e geniale. Ho sentito dire: è così brava che alla fine è anche bella. Non sono d'accordo; per me è bellissima a prescindere, ha dentro una lampadina che si accende quando recita, una luce che la trasporta su un altro pianeta. C'è solo un'altra attrice nella storia del cinema che può uguagliarla in bellezza e bravura, Anna Magnani".

Chi esprime questi lusinghieri giudizi sulle sue 'mitiche colleghe' è un'attrice altrettanto brava e bella. La sua bravura è testimoniata dagli oltre cinquanta film che ha finora interpretato nella sua ormai ventennale carriera e dai prestigiosi riconoscimenti ottenuti, fra cui spiccano un 'premio Oscar' vinto nel 2009 quale migliore attrice non protagonista nel film 'Vi-

cky Cristina Barcelona' e la 'stella' che le è stata dedicata nel 2011 sulla 'Walk of Fame' di Hollywood. La sua bellezza invece ha affascinato i suoi conterranei che l'hanno soprannominata 'l'encantadora' e stregato registi e aziende del lusso che fanno a gara per averla sui set o quale 'testimonial' in campagne pubblicitarie. Ha un viso, che nelle mani di registi esperti o di fotografi di moda, può essere dolcissimo o arrogante, romantico o provocante, sofferente o trasgressivo. Porta magnificamente i suoi quarant'anni, è bellissima, sobria ma elegante.

Sto parlando dell'attrice spagnola Penelope Cruz che con la sua personalità eclettica si è guadagnata un posto di rilievo nell'olimpo dello spettacolo. La sua vita è degna di un romanzo e merita di essere raccontata seppur a grandi linee. Quella di Penelope Cruz è infatti la classica vita della 'self made female', ovvero della donna che con la sola propria tenacia, caparbia, laboriosità ed anche arguzia riesce ad imporsi in un ambiente competitivo qual è il mondo dello spettacolo. Il suo modo di lavorare, di creare

stili e tendenze è stato analizzato, studiato, imitato e talvolta anche criticato da altre attrici come si evince dagli articoli che importanti giornalisti le hanno dedicato e che di seguito ripropongo per stralci. Sono in molti ad essere interessati della vita professionale, pubblica ed anche privata di Penelope Cruz.

"Sono nata a Alcobendas, un piccolo paesino spagnolo il 28 aprile 1974. Sono cresciuta però a Madrid, in un quartiere della classe operaia, tra gente semplice; non sono una figlia d'arte. Mio padre, Eduardo, faceva il meccanico d'automobili, mia madre, Encarna, gestiva un negozio di parrucchiera - afferma Penelope Cruz nel corso di una conferenza stampa ed aggiunge - il negozio di mamma dove io passavo le giornate a fare i compiti, aveva la stessa atmosfera e somigliava ad una scena di un film di Pedro Almodòvar. Non immaginate di cosa sono capaci le donne quando sono sole, quello che si raccontano, i segreti che svelano. Le donne sono capaci di inenarrabili cattiverie quando parlano delle altre. Una parrucchiera, alla fine, raccoglie più confidenze di una psicoanalista. Guardavo quelle donne e sognavo. Attrice? Ballerina? Non avevo le idee chiarissime. Fin da ragazzina ho preso lezioni di danza e a scuola recitavo nei saggi teatrali di fine d'anno. I miei genitori condividevano queste mie libere scelte. Da adolescente cominciai a dedicarmi con costanza alla danza classica. Ma poi si sono presentate le prime opportunità nel cinema e ho dovuto scegliere quale strada intraprendere. Non è stata una scelta facile!"

Penelope Cruz, vivacissima ed estroversa, decide presto di abbandonare la scuola per dedicarsi completamente alle attività artistiche. Dopo aver studiato per nove anni danza classica al Conservatorio Nazionale di Spagna, Penelope Cruz si specializza frequentando la scuola di

Penelope Cruz sulla Walk of Fame a Hollywood





Penelope Cruz con il premio Oscar

ballo di Angela Garrido, il corso di danza jazz di Raul Caballero e la scuola del Teatro di Cristina Rota a New York. Nel contempo lavora come modella, studia arte drammatica a Madrid e viene scelta per interpretare vari telefilm, video musicali e come presentatrice di programmi per ragazzi sulla rete 'Tele 5'. A sedici anni è già una star della televisione spagnola e nel 1992 debutta al cinema con il film 'Prosciutto, prosciutto' di Bigas Luna e 'Belle Epoque' di Fernando Trueba, vincitore di numerosi 'premi Goya' e del 'premio Oscar' per il miglior film straniero. Protagonista di molti film in patria, tra cui 'Carne tremula' (1997) di Pedro Almodòvar e 'Apri gli occhi' (1997) di Alejandro Amenàbar, ha lavorato anche in un paio di produzioni italiane - 'La ribelle' di Aurelio Grimaldi e 'Per amore solo per amore' di Giovanni Veronesi, entrambi del 1993 - prima di essere chiamata a Hollywood nel 1998 per recitare nel film 'The Hi-Lo Country' di Stephen Frears. A proposito della trasferta americana Penelope Cruz rammenta: "... quando andai a New York, a vent'anni non pensavo ancora di avere le carte in regola per fare l'attrice. Volevo imparare la lingua, da piccola avevo studiato il francese, e mi sentivo in imbarazzo quando facevo provini per film internazionali con il mio inglese incerto. A New York continuai a prendere lezioni danza, il cinema mi sembrava

una possibilità remota. Restai lì due anni, avanti e indietro con la Spagna; all'epoca giravo prevalentemente film in patria. Poi mi chiamò Stephen Frears, facemmo il provino in un ufficio di Madrid, con mia madre, ed ebbi la parte. Così iniziò la mia carriera internazionale, quello fu il primo momento in cui mi sentii pienamente consapevole delle mie possibilità: Frears doveva volere proprio me se era venuto fino in Spagna. Quando partii per girare il film 'The Hi-Lo Country' avevo un biglietto di andata e ritorno. Poi ho avuto un'altra parte e un'altra ancora, e il biglietto

è scaduto. Sono stata fortunata, a Hollywood non ho bussato di porta in porta". Non è successo spesso nella storia del cinema che le attrici europee abbiano varcato l'oceano e siano restate a lungo nel cuore di Hollywood. I nomi sono pochi, si contano sulle dita di due mani, fa una certa impressione elencarli: Greta Garbo, Marlene Dietrich, Ingrid Bergman, Sophia Loren, Liv Ullmann, Catherine Deneuve, ... Il 1999 è per Penelope Cruz l'anno della consacrazione internazionale grazie all'interpretazione di 'Tutto su mia madre' di Pedro Almodòvar, vincitore di numerosi premi in tutto il mondo e soprattutto del 'premio Oscar' come miglior film straniero. Da allora l'encantadora lavora stabilmente oltreoceano e tra il 2000 e il 2001 è stata la protagonista di 'Per incanto o per delizia' di Fina Torres, 'Passione ribelle' di Bill Bob Thornton, 'Blow' di Ted Demme e 'Il mandolino del capitano Corelli' di John Madden, 'Vanilla Sky' di Cameron Crowe accanto ai migliori attori statunitensi quali Matt Damon, Johnny Depp, Nicholas Cage e Tom Cruise. Nel 2004 torna a lavorare in Italia, con Sergio Castellitto, nel film 'Non ti muovere' (scritto e diretto dallo stesso Castellitto e tratto da romanzo omonimo della moglie di lui, Margaret Mazzantini) che le vale il 'David di Donatello' come miglior interprete femminile. Di lei si accorge anche la giuria degli 'Aca-



Woody Allen, Penelope Cruz e Javier Bardem

demy Awards' che, nel 2009, le assegna il 'premio Oscar' come miglior attrice non protagonista per il film 'Vicky Cristina Barcelona' di Woody Allen, dopo averla già inserita nella cinquina 2007 delle cinque migliori attrici protagoniste per 'Volver' (2006), ancora una volta diretta da Pedro Almodòvar. È la stessa Penelope Cruz che spiega in un'intervista rilasciata ad un importante giornale europeo, lo straordinario connubio che la lega artisticamente con Pedro Almodòvar. "È stato l'idolo della mia giovinezza. Ho realizzato un sogno lavorando per lui, la prima volta nel 1997, nel film 'Carne tremula'. Ho guardato a Pedro come un modello politico per capire cosa stava succedendo attorno a noi. La Spagna è uscita dal franchismo praticamente quando io sono nata, ed era sbocciata questa incredibile nouvelle vague artistica di cui il nostro cinema, i nostri registi, erano prota-

gonisti". La carriera artistica di Penelope Cruz continua inarrestabile sia in Europa, dove è la star numero uno, che in America. Viene candidata nuovamente al 'premio Oscar' come migliore attrice non protagonista nel 2010 per la sua interpretazione in 'Nine' (2009), il musical di Rob Marshall ispirato al film 'Otto e mezzo' di Federico Fellini e in cui recita accanto a Daniel Day-Lewis, Marion Cotillard, Sophia Loren, Kate Hudson, Judi Dench e Nicole Kidman. Del suo successo americano ha detto: "È come essere a Disneyland. Passo da un'attrazione all'altra senza neanche far la coda!". La sua vita è oramai divisa tra la natia Spagna e la sua patria d'adozione, tanto che ha acquistato una casa a New York e una villa a Hollywood. "Non sono americana, sono spagnola, lo star system non mi ha sfiorato. Ce l'ho nel mio 'dna' la normalità e per quanti

film possa girare non me la faranno perdere - puntualizza Penelope Cruz e spiega - Ho girato anche in Italia e in Francia, non ho dovuto sacrificare nulla per lavorare a Hollywood. Il mio cuore è a Madrid anche se ho una casa a New York. Los Angeles è stata solo una residenza di lavoro. Ogni volta che partivo sapevo che sarei tornata a casa, che non avrei potuto vivere a tempo pieno in California. Comunque sono stata fortunata. Ho sempre lavorato con gente fantastica, mi sono trovata bene sia in America che in Europa. L'unico ostacolo che ho dovuto superare sono state le lingue straniere. Aver dovuto imparare l'inglese a vent'anni mi ha creato difficoltà enormi e costretta a uno sforzo pazzesco. E quando ho finito con l'inglese ho cominciato con l'italiano; nei due film che ho girato con Castellitto ('Non ti muovere' del 2004 e 'Venuto al mondo' del 2012) dovevo parlare



Penelope Cruz e Giorgio Armani



un italiano quasi senza accento. Studiare danza mi ha insegnato che c'è una sola ricetta per riuscire, oltre alla preparazione e alla fortuna, la disciplina. È vero, puoi anche diventare un attore senza studiare recitazione, ma io ho preferito frequentare una scuola di teatro, e ancora studio. Mi piace avere il tempo per preparare un personaggio, per calarmi nel ruolo. La ricerca è la cosa che più mi affascina di questo lavoro".

Il suo modo di percepire il lavoro è però cambiato dopo il matrimonio con l'attore Javier Bardem e la nascita dei suoi due figli, Leonard e Luna. "Sono molto migliorata. Ora la famiglia è il mio punto di forza. Essere madre è la cosa più bella che ti può capitare, una sensazione veramente meravigliosa. Ci sono anche tante preoccupazioni e fatiche, ma mi sento così felice e grata di avere dei bambini – afferma Penelope Cruz e aggiunge – il mio ritmo di lavoro si è attenuato. Non voglio più sta-



re sempre sul set. Se faccio un film che emotivamente e fisicamente richiede molto, come 'Venuto al mondo', ho bisogno di una pausa per recuperare. Per tanti anni sono stata una 'workaholic', quattro film all'anno. Quando sei sul set diventi un'altra persona e inevitabilmente trascuri te stessa. Alla fine ti senti prosciugata, non hai nulla da dare. Non voglio più sentirmi in quel modo. D'ora in poi lascerò che sia il copione a scegliermi. Da parte mia ho scelto dove preferisco vivere con la mia famiglia. Forse a Madrid, ma la cosa migliore è stare un po' qui, un po' là, come il cinema in fondo ti costringe a fare: la mia natura coincide con i miei impegni professionali. Però ora che ho due figli preferisco avere intorno una città con dei caffè, gente che va a spasso, piazze. A Los Angeles invece ci sono solo autostrade e automobili ed è per questo che alcuni anni fa mio marito ed io abbiamo venduto la villa che avevamo a Hollywood".

Nonostante le due recenti gravidanze, Penelope Cruz è raggiante e molto bella, tanto da essere inclusa ancora nella lista delle donne più affascinanti del mondo. "Questa cosa mi imbarazza, non sono mai stata consapevole della mia bellezza. Ero un'adolescente irrequieta, estroversa, roccettara, ma quanto a bellezza... Mi piace parlare della bellezza degli altri, delle altre donne. Non riesco a soffermarmi sulla mia bellezza – precisa Penelope Cruz e prosegue – quando 'Lancome' mi ha chiesto di diventare la 'testimonial' di 'Trésor', ho accettato non perché pensassi di essere un sex symbol, l'ho fatto d'istinto perché è stato il mio primo profumo. Me lo regalarono quando avevo quattordici anni ed è quello che ho usato più a lungo nella mia vita. È facile fare la pubblicità per un prodotto con cui hai un buon rapporto, che evoca bei ricordi".

Per la sua empatia, sensualità, charme e stile è molto contesa da importanti brand internazionali per fare spot pubblicitari. Da tre stagioni è il volto e il corpo di 'Loewe', marchio di alta pelletteria ed abbigliamento madrileno e da quest'anno è anche la nuova 'testimonial' della bibita 'Schweppes'. Sarebbe entusiasta di lavorare anche per Giorgio Armani, uno stilista che l'attrice spagnola am-

mira molto. Ha appena firmato la regia di uno spot pubblicitario per la sexy azienda di lingerie britannica 'Agent Provocateur' che propone una linea di intimo femminile disegnata da lei stessa e dalla sorella Monica. A proposito di questa nuova esperienza Penelope Cruz precisa: "... mi sto allenando per quello che spero sia un nuovo mestiere per me in un



prossimo futuro, dirigere dei veri film...". Lontano dalle luci della ribalta, Penelope Cruz è una convinta attivista delle cause umanitarie. Le sue attività filantropiche l'hanno avvicinata a una quantità di istituzioni benefiche appoggiate anche da Bono, il leader degli 'U2'. "Bono è un amico di famiglia – conferma l'attrice spagnola e precisa – la sua musica è straordinaria, ma più importante è quello che fa per gli altri. È infaticabile, un uomo fatto di un'altra pasta, un'ispirazione continua per tutti noi. Ora che sono mamma, mi rendo conto ancora di più di quanto siamo preziose le persone come lui". Non le piace sbandierare di aver donato gli incassi della sua prima fatica hollywoodiana, il film 'The Hi-Lo Country', alla missione di Madre Teresa, ma ha un ricordo indelebile della sua settimana da missionaria nel centro della Beata. "Il viaggio a Calcutta mi ha cambiato la vita – ammette – da lì sono iniziate molte cose. In India la miseria è grande quanto la generosità del popolo". Riflette e precisa: "Non sono cattolica! Inferno? Paradiso? Non bisogna morire per conoscerli. A Calcutta ho capito che tutto è dentro di noi, demoni e angeli".

GianAngelo Pistoia